

Nota conclusiva del convegno

Presso il Ministero della Salute il 14 aprile 2023 si è tenuto il convegno “I risultati del Progetto CCM: *Valutazione di Impatto Sanitario: formazione del personale sanitario afferente agli enti di controllo regionali e approfondimento delle Linee Guida ISS*”, che ha concluso i lavori del progetto cominciato nel dicembre del 2019, dedicato all’approfondimento tecnico scientifico delle procedure VIS e alla predisposizione di attività formative per il personale del sistema sanitario e ambientale. Il progetto, coordinato dall’Istituto Superiore di Sanità, ha visto la partecipazione degli enti regionali del Friuli Venezia Giulia, della Sardegna e della Marche, nonché il supporto dell’ARPA Emilia Romagna.

Durante l’evento sono stati illustrati i risultati conseguiti attraverso le attività progettuali tra cui il Rapporto Istisan 22/55, i corsi e seminari svolti in presenza e a distanza, il corso FAD predisposto su piattaforma EDUISS e disponibile dal 28/2/2023 al 28/8/2023, il sito VIS ISS (<https://www.iss.it/vis-chi-siamo>) dove sono riportate tutte le informazioni sia sull’attività progettuale sia su quella istituzionale di emissione di pareri (che sono liberamente consultabili) per il procedimento di autorizzazione VIA degli impianti sottoposti a VIS, svolto dal GdL VIS del Dipartimento Ambiente e Salute del ISS.

Durante il convegno è stato dato spazio alla discussione relativamente ai risultati conseguiti, alle criticità che rimangono da affrontare per migliorare ulteriormente questa attività, importante per i cittadini per una azione di prevenzione primaria efficace, e agli sviluppi futuri che si possono prevedere per la procedura VIS.

Si è registrato, a valle dell’evento, un marcato consenso sul valore della VIS, nelle sue varie formulazioni e modalità applicative, per promuovere la considerazione di aspetti di sanità pubblica in ambiti decisionali in settori differenti, a diversi livelli. La pluridecennale esperienza internazionale, nazionale e locale ha ripetutamente dimostrato l’efficacia della VIS e il suo contributo ad identificare e seguire percorsi decisionali a favore della salute, dell’equità (in salute e non solo), della trasparenza e della partecipazione. In termini generali, l’utilizzo della VIS sembra favorire il consolidamento della “cultura” della prevenzione e protezione della salute. Al tempo stesso, è oggi molto chiaro che la VIS richiede importanti risorse e investimenti in termini di formazione, diffusione della metodologia e suo continuo aggiornamento in considerazione del rapido evolvere dei determinanti di salute – ad esempio legati all’accentuarsi della crisi climatica. A livello generale, la VIS nasce e si sviluppa su basi concettuali e di sanità pubblica ispirate alla prevenzione primaria, a modelli di salute ampi (in linea con la definizione di salute dell’OMS), a percorsi condivisi con gli *stakeholders*. Per questa ragione, la letteratura, corroborata dalla buona pratica, raccomanda un approccio proattivo, nel quale le istanze di salute entrino in campo nelle fasi iniziali del processo decisionale, contribuendo, nelle fasi di *screening* e *scoping* in particolare, all’inquadramento delle questioni, alla definizione del mandato stesso della VIS e all’identificazione degli esiti sanitari più rilevanti.

La pratica della VIS così come sviluppata in ISS dopo l’adozione delle Linee Guida del 2019 e durante lo svolgimento del Progetto ha portato all’identificazione di diverse criticità e aspetti che richiedono attenzione e sviluppi, brevemente descritti di seguito.

Sembra opportuno perseguire una uniformità di approccio della VIS a livello locale/regionale e nazionale. Il progetto appena concluso ha consentito già di effettuare un confronto su questi argomenti tra l’ISS e gli enti territoriali partner di progetto. Il suggerimento scaturito dalla discussione, anche da parte di rappresentanti regionali, è di una declinazione delle LG VIS rispetto alle specifiche esigenze di ciascun territorio regionale, pur adottando una metodologia comune e armonizzata. Tale opportunità riguarda anche quelle regioni che si sono già dotate di procedure VIS e che possono ora

disegnarle con una più stretta relazione con quelle nazionali, con ulteriori dettagli rispetto alle VIS nazionali (ad esempio nella descrizione dei profili di salute *ante operam*), ove possibile, in reazione alle disponibilità di dati e risorse disponibili a livello regionale.

Un altro aspetto di notevole e prioritario interesse è la definizione chiara dei ruoli e delle relazioni tra gli enti territoriali ambientali e sanitari, istituzioni nazionali e proponenti/gestori di impianti per consentire la disponibilità di un flusso informativo utile ai fini della VIS per tutti gli attori coinvolti, garantendo allo stesso tempo la riservatezza del dato sanitario, insieme alla sua disponibilità per le inerenti valutazioni di tutela della salute. A tal riguardo, nel Rapporto Istisan 22/55 sono stati esplicitati sia i contenuti che le modalità delle richieste di dati e informazioni per la descrizione dei profili di salute *ante operam* da parte del Proponente verso le ASL di riferimento del territorio.

Dalla discussione è scaturita anche la necessità di prevedere attraverso un'azione legislativa l'obbligatorietà della applicazione delle procedure VIS ad altre tipologie di impianti di competenza statale, oltre quelli attualmente previsti. Infatti l'inserimento della VIS, per alcune tipologie di impianto, nella normativa dedicata alla VIA ha indubbiamente consentito alla componente salute di assumere un ruolo di rilievo nella procedura valutativa e autorizzativa di questi impianti sul territorio. In generale l'autorizzazione ad un impianto sottoposto a VIA viene concessa quando anche la valutazione sanitaria non rileva criticità per la popolazione che potenzialmente potrebbe subire gli impatti ambientali determinati dall'esercizio dell'impianto. A questo proposito è stato richiesto anche dagli attori regionali una maggiore presenza e relativo ruolo decisionale da parte del Ministero della Salute, che al momento non è coinvolto nel processo decisionale VIA.

Inoltre si è evidenziato che sono maturi i tempi per definire una procedura VIS anche nell'ambito autorizzativo AIA. La proposta espressa è quella di partire dalla revisione dei **CRITERI METODOLOGICI UTILI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE DEL DANNO SANITARIO**, predisposti a giugno 2019 dal gruppo di lavoro del Dipartimento Ambiente e Salute dell'ISS, dedicati in particolare al caso del ex ILVA di Taranto, e approvati dal Consiglio Superiore della Sanità, sezione III, nella seduta del 19 luglio 2019. Questi criteri opportunamente rivisti rispetto alle più aggiornate Linee Guida VIS, potrebbero trovare la loro applicazione in fase di rinnovo o riesame AIA di impianti, prevedendo un confronto con le altre istituzioni interessate, quali il ministero MASE.

Un altro elemento sollevato in relazione a una possibile discrepanza tra un disegno ottimale e quello imposto dalle circostanze è quello della cosiddetta VIS d'area, ovvero di una valutazione che guardi in modo più ampio ai fattori di rischio presenti sul territorio per le conseguenti azioni coordinate di gestione del rischio. Questo approccio comunque si scontra, attualmente, con l'impostazione delle procedure VIA e AIA che guardano, e non può che essere così, al singolo impianto. Va tuttavia sottolineato che rispetto a questo specifico aspetto l'approccio VIS delle LG va oltre poiché raccomanda una valutazione che tenga conto del contesto in cui il progetto sottoposto a VIS si inserisce. Infatti relativamente ai livelli di concentrazione degli inquinanti emessi dall'opera che rappresentano i potenziali fattori di rischio, si deve tenere conto non soltanto del contributo dell'opera sottoposta a VIS, ma anche dei livelli di background misurati *ante operam*, i quali riflettono il complesso delle emissioni degli stessi inquinanti dalle sorgenti già presenti sul territorio.

In ogni caso appare opportuno continuare il lavoro di promozione e aggiornamento della VIS in modo da prendere in considerazione gli aspetti qui descritti, per i quali si registra un chiaro consenso. Si ritiene per questo indispensabile dedicarsi a:

- una revisione della normativa di settore per dare maggiore ruolo e forza alla VIS nei diversi procedimenti autorizzativi
- un continuo aggiornamento attraverso la revisione della letteratura per identificare i più recenti orientamenti applicativi a livello internazionale
- promozione della VIS presso altre autorità e settori, per dare un supporto a processi autorizzativi che tengano conto della componente salute, o allo sviluppo di piani strategici in corso o programmati.